

La cultura nelle riviste italiane

● *Il Nuovo Osservatore* — mensile politico economico e sociale, diretto da Giulio Pastore ed edito da Vallecchi — pubblica nel n. 23/24 un articolo di Francesco Forte: « I fini di una politica urbanistica ». L'autore espone un programma, ed elenca provvedimenti, al fine di raggiungere uno stato nel quale si abbia maggior rispetto per la persona umana, tuttavia senza sconfinare nell'utopia alla Fourier. Una programmazione urbanistica dovrebbe essere perseguita — anche con misure drastiche, quali l'esproprio — *ma ai fini dell'individuo, e non per ottenere formicai per uomini di una società spersonalizzata e condizionata dalla produzione.*

● *Civitas* — rivista mensile di studi politici fondata nel 1919 da Filippo Meda, diretta da Paolo Emilio Taviani — pubblica nel numero di dicembre una rassegna di Gennaro Manna sulla giovane narrativa meridionale o di clima meridionalistico. Manna annota che « non basta, per fare un romanzo meridionale, il sentire lirico-statico di una situazione, occorre esplorare il movimento umano che ha preceduto il solidificarsi di quella situazione, è necessario in una parola svelare il personaggio dalle radici, farlo vivere sulla pagina come un uomo che ha una sua storia lunga e ragionata, caso contrario si seguiterà ad alimentare il mito della solare terra mediterranea senza mai dare il viso vero degli uomini sotto la crosta del mito ». Ora è proprio l'unico rimprovero che non può muoversi alla narrativa meridionale: da Verga a Capuana a De Roberto (per i padri), da Sciascia a Palumbo a Strati (per i giovani). Anzi è proprio vero che — appunto la giovane narrativa meridionale — non può ignorare che ci sono stati Salvemini, Fortunato, Dorso, Colajanni, « ad aprire, in chiave problematica, il discorso sul sud ». Il pericolo sta piuttosto dalla parte opposta: che si giunga alla *sociologia romanzata* o al facile romanzo storico: a scapito di una ispirazione che prenda avvio dalla natura e dai sentimenti dell'uomo.

● *Città di vita* — bimestrale di studi teologici per laici — pubblica nel primo numero di quest'anno un interessante saggio di Arialdo Beni: « Scrittura e tradizione: una o due fonti? ». Lo scrittore dà il suo apporto al dialogo aperto fra cattolici e protestanti circa la configurazione della Scrittura di fronte alla Tradizione. E' noto che il Concilio di Trento si preoccupò di stabilire — contro il principio protestante della Scrittura unica fonte o sacramento di salvezza — il principio che il Vangelo è insieme contenuto « nei libri scritti e nelle tradizioni apostoliche trasmesse di mano in mano », suggerendo di fatto la configurazione di due fonti parallele: Scrittura e Tradizione. Ed è pure noto che la questione non è stata risolta dal Concilio in atto, dato che « gli studi teologici non hanno ancora raggiunto una chiarezza assoluta su parecchie questioni, le quali pertanto non sono mature per una definizione conciliare ». Beni si propone di dimostrare nel saggio in questione che la Scrittura contiene potenzialmente « tutto ciò che è necessario per vivere secondo Dio; però ha bisogno di essere interpretata », ma va interpretata (per essere com-

presa in purità ed in pienezza) nella Chiesa, ossia nella comunione di tutto il popolo di Dio. Gli stessi protestanti — osserva l'autore — cominciano a rendersi conto di questo.

● *Aevum* — rassegna bimestrale di scienze storiche linguistiche filologiche diretta da Ezio Franceschini, Aristide Calderini, Mario Apollonio — pubblica nel fascicolo III/IV un saggio di Luigi Franco Pizzolato sulla attività esegetica di sant'Ambrogio: « Ambrogio esegeta dei salmi nella *Explanatio psalmorum XII* ». L'autore mette in rilievo anzitutto due caratteristiche del vescovo milanese, e tali da influenzare l'opera esegetica: la Scrittura, cioè lo studio di essa, e la poesia, cioè il temperamento poetico di sant'Ambrogio. « Vescovo e poeta — scrive Pizzolato — è binomio inscindibile in Ambrogio, e ritroviamo entrambi questi caratteri anche nelle fasi della esegesi che, per la loro natura, richiederebbero una capacità teoretica e una metodologia scientifica ». Svolgendo il tema, l'autore osserva tra l'altro come nella *Explanatio psalmorum* le citazioni di libri scritturistici siano « di gran lunga superiori alle altre », ed afferma che in sant'Ambrogio la citazione « diventa preannuncio e veicolo di poesia, perché in essa, e soprattutto nelle citazioni di libri poetici, arrivo allo spirituale e rappresentazione sensibile avvengono simultaneamente ». Avvalendosi di numerose citazioni per spiegare un passo, sant'Ambrogio riesce a risolvere quel passo come un sistema algebrico: « ricava cioè il valore della incognita di una espressione da un'altra espressione in cui essa risulta nota e lo sostituisce nella espressione di partenza ».

● *Il Ponte* — la rivista fondata da Piero Calamandrei — pubblica nel numero di gennaio un articolo di Mario Delle Piane sul problema dell'intervento italiano nella prima guerra mondiale. L'autore considera l'atteggiamento di tutti i gruppi sociali di fronte alla guerra, tuttavia tralasciando in qualche caso di approfondire le sfumature negli atteggiamenti all'interno del medesimo gruppo (e questo per i socialisti ed i cattolici, presi in esame sbrigativamente). Ci sembra esatta, comunque, una osservazione di Delle Piane, e meritevole di approfondimento ulteriore: « Ma soprattutto l'intervento volle dire la interruzione del processo di inserimento delle masse nello stato liberale che la politica giolittiana aveva cominciato, pur lentamente, faticosamente, a realizzare ».

● *Tempo Presente* — fascicolo di gennaio — pubblica alcune poesie della poetessa russa (già perseguitata da Zdanov) Anna Achmatova, una intellettuale simile per molti aspetti a Pasternak. Le poesie sono tratte da un volume pubblicato in russo recentemente a Monaco di Baviera, « all'insaputa e senza il consenso dell'autrice ». « Requiem » è il titolo di questa raccolta di versi.

● *Il Verri* — rivista di letteratura diretta da Luciano Anceschi, edita nella nuova serie da Feltrinelli — contiene nel numero di dicembre un articolo di Edoardo Sanguinetti con considerazioni sui rapporti tra avanguardia e mercato, ovvero tra avanguardia e « museo », dato che il museo dovrebbe essere l'altra faccia del mercato.

Sono divagazioni che vogliono spiegare l'avanguardia (nell'arte, nelle lettere: da Baudelaire ad oggi) soltanto come processo romantico e borghese: quasi che l'artista, nel tentativo di sfuggire al mercante ed alla mercificazione, ma non al successo, si impantanasse in un vicolo cieco, o meglio in una catalogazione di comodo. *L'estetica dell'artista sostituirebbe, all'ambizione della conquista del mercato, l'ambizione del successo.* La sostanza della realtà non muterebbe. Secondo Sanguinetti, la storia della parola « successo » è il segreto dell'estetica romantico-borghese. L'avanguardia vorrebbe che questo successo (che pure dovrà passare dal mercato) non fosse contaminato dal mercato: pertanto si solleva contro la mercificazione: almeno assume un atteggiamento di repulsa nei riguardi di essa.

● *Nuova Antologia* — l'antica rivista di lettere arti e scienze pubblicata a Roma — contiene nel fascicolo di febbraio un breve articolo di Giovanni Spadolini sulla nostra politica estera, ma vista in chiave culturale: « Atlantismo ed europeismo ». Secondo Spadolini il ruolo dell'Italia per una ripresa dell'*Europa politica e non solo economica* può essere essenziale, a patto che sia mantenuta fede all'ispirazione occidentalistica. Tuttavia, se bisognerà tendere ad una Europa consapevole dei suoi *valori di civiltà*, sarà necessario evitare che questa Europa sia « arroccata in una contemplazione arcadica e sterile di antiche primazie o di disilluse *grandeurs* ». La scelta atlantica, comunque, resta secondo Spadolini una « scelta di civiltà, tale da valere non solo per la protezione del territorio ma per la difesa di tutta una concezione della vita ». Nel medesimo fascicolo segnaliamo un articolo di Giovanni Orioli su Gioachino Belli ed i suoi tempi, a proposito della mostra allestita a Roma, Palazzo Braschi, per onorare il centenario della morte del poeta romano. Orioli riporta anche alcuni saggi di sonetti di derivazione belliana, del secondo Ottocento.

● *La Civiltà Cattolica* — la rivista bimestrale dei padri gesuiti, fondata a Napoli nel 1850, ora pubblicata a Roma e diretta da Roberto Tucci s. j. — pubblica nel quaderno 2728 uno studio di Antonio Di Marino s. j.: « La moralità e le aspirazioni intime dell'uomo ». Un osservatore superficiale potrebbe fermarsi al seguente assunto: alla tendenza al pessimismo sistematico sulle possibilità di progresso umano e morale dell'umanità corrispondono le conquiste della scienza e della tecnica. Tuttavia — avverte l'autore — è implicito, invece, nell'ordine delle cose un certo ottimismo, alimentato dalle esigenze profonde dell'uomo e garantito dall'azione redentrice di Cristo. Bisogna considerare la questione dalla sopraddetta visuale (con la consapevolezza che l'uomo è fatto ad immagine di Dio), e si concluderà che la morale può trovare la via di un sicuro progresso.

GLAUCO LICATA